



nonché in titoli di debito societari, asset-backed securities, mortgage-backed securities (covered bond inclusi) e valute. Gli emittenti di tali titoli possono avere sede in qualsiasi paese, ivi compresi i Mercati Emergenti. Il Comparto può investire in titoli di debito con rating inferiore a investment grade o sprovvisti di rating.

Può essere addebitata una commissione di conversione non superiore all'1% del valore patrimoniale netto delle azioni della nuova Classe di Azioni.

Il valore degli strumenti finanziari derivati può essere volatile e ciò può comportare perdite superiori all'importo investito dal Comparto.

«VOLENDO, SI POTREBBERO SCRIVERE PROSPETTI INFORMATIVI CHIARI E SINTETICI. NESSUNO PERÒ HA INTERESSE A FARLO»

L'emittente (in questo caso una delle più grandi banche italiane) si riserva la facoltà (bontà sua) di quotarle. L'emittente, peraltro, subito dopo mette nero su bianco che non si impegna nemmeno a riacquistare le obbligazioni su iniziativa dell'investitore, ma se le gira il ghiribizzo, a piacer suo, magari le ricompra. Ma come, non mi aveva appena detto che sarebbero state trattate sul mercato Tlx e che le potevamo rivendere a chi ce le aveva vendute? Risposta lapidaria: «Tranquillo, faranno quello che ho detto; è vero, scrivono sempre che si riservano il diritto di farlo, ma solo perché così si tengono le mani libere». Appunto.

Il mistero di commissioni e spese di gestione

Le informazioni, è noto, per essere tali devono essere chiare, circostanziate e puntuali. Scrivere tanto, troppo, significa non scrivere nulla. «Quei prospetti che si firmano

quando si fanno degli investimenti», spiega Cesare Armellini, presidente dei consulenti finanziari indipendenti, «informano poco e male, sono complessi anche per uno del settore e non si capisce mai bene quanto ci costeranno gli investimenti in termini di commissioni e spese di gestione». E allora a cosa servono? «Assolvono efficacemente la funzione di malleva. In pratica, firmandoli, si solleva la banca da ogni responsabilità. Ovviamente, volendo, si potrebbero scrivere prospetti chiari e sintetici ma, appunto, bisognerebbe volerlo».

Un conflitto di interesse anche in banca

Dopo tre giorni di ricerche, faticosamente si scopre sconfortati che



Presidente degli indipendenti Cesare Armellini, 55, veronese, è il presidente dell'Associazione consulenti indipendenti.

informarsi è molto difficile. Per fortuna in banca ci sono i consulenti che fanno il nostro interesse. Giusto? Armellini tentenna un istante: «Diciamo che molti fanno l'interesse del cliente, ma prendono anche una commissione su ciò che vendono, una commissione variabile da prodotto a prodotto, e quindi possono avere la tentazione di puntare su ciò che conviene a loro, o all'istituto per il quale lavorano, piuttosto che su quello di cui ha bisogno il cliente. Vi fidereste delle prescrizioni di un medico che prende laute percentuali sulle medicine che prescrive? I consulenti indipendenti nascono anche per questo motivo: prendiamo un fisso dal cliente e da nessun altro, così non c'è alcun conflitto di interesse. Ovviamente ci ostacolano in ogni modo, e una nuova legge potrebbe limitare ancora di più il nostro raggio di azione: chiedetevi il motivo».

Andrea Greco